

Banco di Napoli

XX.

In questo quadro orrendo, spaventevole, che fu dato al Miraglia ed all'Ianigro, invitiamo chiosamente ad affermare se provvedimenti simili si sono mai adottati in altre.

Di questi un solo esempio dal 1860 sinora in tutte le provincie, che si sono compiute in tante e svariate riforme di Dicasteri, di Amministrazioni di Uffici... Nessun esempio può attenuare la gravità, l'ingiustizia, l'immanità del provvedimento Miraglia. E per concludere, riporteremo, qualche saggio delle nuove categorie fatte risultare dal Miraglia dopo il suo così detto Organico.

Saggio degli irreparabili danni

che produce agli impiegati del Banco (Ruolo di Napoli) l'attuazione del Ruolo Unico proposto dal Comm. Miraglia, ed approvato dal Consiglio Generale. Gli impiegati a secondo che vollero (a) partire dalle Provincie conseguirono due promozioni, hanno fatto rapidissima carriera dovendo ruotare solo fra loro, (a) progredirono favolosamente al ripetuto impianto di nuove Filiali, e godono stipendi elevati — Invece gli impiegati rimasti a Napoli obbligati a ruotare solo fra loro (a) passarono quasi stazionari e godono ora stipendi bassissimi — Nella fusione dei due ruoli, che ora vuol fare, giustizia esige che si serbi a quelli di Napoli almeno l'anzianità di servizio, ed invece si ha l'ingiustizia di fonderli secondo l'antichità all'attuale stipendio, il quale essendo per gli impiegati di Napoli, seppellisce addirittura costoro. (a) Vedi deliberazioni 15 Luglio 1868 e 12 Gennaio 1869 a tutti allora comunicate.

Stipendio annuo	Ruolo di Napoli																
	4800	4200	3600	3200	2800	2400	2000										
L'Arte	40	39	37	36	34	31	30	29	28	27	26	25	22	20	19	16	15
		1	1														
				1													
					3												
						5											
							7										
								1									
									3								
										1							
											12						
												3					
													2				
														20			
															29		
																2	
																	2
																	1
																	2
																	2
																	1
																	1
																	19
																	8
																	21

Stipendio annuo	Ruolo delle Provincie																	
	4800	4200	3600	3200	2800	2400	2000											
L'Arte	30	27	26	24	23	20	19	18	17	16	15	14	13	12	11	7	6	4

Spiegazioni

1. Con 37 anni di servizio prestato in Napoli vi sono impiegati che percepiscono sole L. 2400. Con gli stessi 37 anni di servizio in Provincia vi ha chi percepisce L. 4800, il doppio!
2. Con 29 anni di servizio in Napoli vi ha chi esige L. 2000. Con gli stessi 29 anni in Provincia vi ha chi esige L. 3600, 4200, e 4800. Quale enormezza!!
3. In Napoli un solo impiegato di Ragioneria ha L. 3600 con 39 anni di servizio; mentre fuori Napoli ve ne sono ben 27 che esigono 3600 con soli 33, 31, 30, 29, 28, 27, 26, 25, 23, 20, 16, 15 e financo con 7 anni di servizio!!!
4. Con la fusione si viene a posporre — Chi ha 42 anni di servizio in Napoli con L. 4200 a chi ha 29 anni di servizio fuori con L. 4800: Chi ha 39 anni di servizio in Napoli con L. 3600 a chi ha 14 anni di servizio fuori con L. 4200: Chi ha 40 anni di servizio in Napoli con L. 3200 a chi 7 anni di servizio fuori con L. 3600. Chi ha 39 anni di servizio in Napoli con L. 2800 a chi ha 7 anni di servizio fuori con L. 3200. Chi ha 37 anni di servizio in Napoli con L. 2400 a chi ha 7 anni di servizio fuori con L. 2800. Chi ha 29 anni di servizio in Napoli con L. 2000 a chi ha 7 anni di servizio fuori con L. 2400. E finalmente — Vi ha due in Napoli che han servito 29 anni per raggiungere L. 2000, mentre che vi ha chi ha raggiunte le stesse L. 2000 servendo fuori per soli 4 anni!!!!

L'Amministrazione della « Colonna » è passata alla STRADA S. PIETRO A MAJELLA 29.

ARTE ED ARTISTI

ARTE MINUSCOLA

II. I libretti
Gran parte, adunque, dell'esito favorevole delle opere moderne è dovuto ai libretti, diciamo.

Né questa è una gratuita asserzione. Ai di nostri non v'ha maestro, che, prima di mettersi in diretta relazione con Melpomene, non abbia scartate, per lo meno, venti libretti.
Oramai il maestro compositore ha compreso intimamente che avendo un buon soggetto, egli può, con poche note, passare, trionfante, su le ai spennecchiate del tempo.
Il pubblico domanda *tousour de nouveau*: il vecchio melodramma svenevole, sdulcinato, tutto riboccante di quartine e canzonette, oramai, sente di muffa. Il buon Abate Metastasio è semplicemente ridicolo. Romani, Cammarano, Guidi, Chiassone, Piave, Giacchetti e tanti altri, che ispirarono Bellini, Donizetti, Rossini, Verdi, sono dei verseggiatori felici, i quali avrebbero, certamente, dato al teatro qualche cosa di più maschio e virile, se l'andazzo dei tempi non avesse imposto alla musica certe leziosaggini che, ora, rappresentano la parte caduca delle nostre grandi opere musicali.

Un libretto come il *Trovatore*, come la *Sonnambula*, come la *Traviata*, desterebbe un sorriso di pietà al più modesto maestrucolo, il quale non si degnerebbe nemmeno onorarlo di uno sguardo. E bene sta.
Senza forse quei melodrammi sono dei pasticci indigesti, in cui l'arte venne in malo modo oltraggiata. Né ciò per colpa dei poeti, i quali, il più delle volte, si trovavano nelle identiche condizioni dell'autore degli *Animali parlanti*, che dovette comporre il libretto su la musica già fatta, e che egli, per ischerzo, intitolò proprio: *Prima la musica e poi la poesia*.
Al povero poeta, allora, incombeva la massima responsabilità dell'insuccesso di un'opera, mentre tutta la gloria del buon esito, veniva assorbita dal maestro, e non si comprendeva tutta l'importanza della scelta dei temi.
Gran fortuna che tanta miseria letteraria venne pietosamente coperta dalla grandezza dell'arte di maestri, quali Gioacchino Rossini, Vincenzo Bellini, Gaetano Donizetti e Giuseppe Verdi.
Come, poi, geni così grandi facessero ad ispirarsi sopra azioni drammatiche così balorde, così inverosimili, esposte in quelle forme, addirittura ostrogote, per noi, rimane ancora un mistero.
Indubbiamente deve attribuirsi al fascino onnipotente che destava quella musica; la quale metteva, del tutto, nell'ombra lo strano telaccio del libretto, in cui i soggetti più grandi e più drammatici venivano orribilmente tartassati, in balia di un insulso convenzionalismo, e di certe viete forme, messe là per dare agio a certi noti cantori di sfoggiare le preziosità della loro uogola, peregrina.
Ora, grazie al senso comune, tutto questo è sparito. Al certo, oggi, Giuseppe Verdi non sognerebbe di sposare la sua musica ad un libretto come quello della *Forza del Destino*, in cui le oscurità e le inverosimiglianze quasi grottesche, — che fu l'ultimo ed infelicesimo parto letterario del buon Piave, — nocquero ad una più limpida esplicitazione del genere verdiano. E la stessa figura comica di *Fra-Militone*, il quale ci ha che vedere come *Pilato* nel *Crede*, se fa ridere per la sguaiataggini pettegole, non persuade come elemento di giovialità nella musica.
Quanta differenza, adunque, tra un libretto come la *Forza del Destino*, un *Ballo in Maschera*, la *Traviata*, (ah! ah!) il *Trovatore* (Dio ce ne scampi, e abbia misericordia per il poeta, che, pare, sia il Cammarano) e dei libretti come quelli dell'*Aida* e dell'*Otello*?
Gli è vero che Verdi prima di musicare l'*Otello* studiò Shakespeare con la pazienza d'un benedettino, esaminando commenti infiniti e traduzioni in prosa ed in versi del famoso dramma, ma è, pure, indiscutibile che il Boito seguì, fedelmente, il dramma del tragedo inglese, svolgendolo largamente in quei punti ove le leggi musicali lo richiedevano, condensando, rapiatamente, le scene di minore importanza.
Senza dubbio il *soggetto* è parte principale di un'opera musicale, ed è perciò che il *Faust*, oltre del Gounod, ebbe Rubinstein, Spior, Schuman, Berlioz quali interpreti musicali. *Giudietta* e *Romeo*, oltre del Bellini, ebbe lo Zingarelli, il Guglielmi, il Marchetti, il Gounod. La *Saffo*, oltre del Pacini, anche il Gounod. Il *Rui-Blas*, oltre il Marchetti, il Besanzoni, il Glover, il Chiaromonte. L'*Amleto*, oltre del Thomas, anche il Maestro Franco Faccio. La *Giocanda*, oltre il Ponchielli, anche il Mercadante ed il Cui, attingendo tutti e tre il soggetto da un romanzo di V. Hugo: *Angelo, tiranno da Padova*. Il *Barbiere*, oltre il Rossini, ebbe ancora Giovanni Paisiello. Così la *Regina di Cipro*, ebbe Pacini ed Halevy. La *Regina di Saba*, Gounod e Gaidmark. L'*Otello*, oltre del Verdi, anche il Rossini, e, dice, la *Coronaca* che quel terribile terzo atto rossiniano abbia aleggiato per lunghi mesi, come un fantasma, nella mente

del Verdi, ma dice pure che la battaglia dei due giganti, per un momento rivali, finì con la completa disfatta del Rossini, perchè non ebbe la fortuna di avere un poeta come Arrigo Boito.
E, attualmente, se l'opera musicale ottiene un certo mercato favore, tutto questo, noi lo diciamo, si ottiene grazie alle acume ed allo ingegno dei poeti, i quali non hanno nulla a che vedere, con gli antichi *librettisti*.
Da gran tempo Arrigo Boito ci fa aspettare il suo *Nerone*. Lo stesso soggetto, pare, voglia trattare il Mascagni, e, si dice, musicando la commedia del Cossa. Noi, desiderosi, aspettiamo.

Fra-Militone.
Bellini. — Dell'apertura di questo simpatico teatro parleremo nel prossimo numero.
Per ora notiamo le opere promesse, tra le quali: *la Norma*, l'*Ebreo*, la *Giocanda*, il *Rigoletto*. Ottimo è il complesso artistico.

Fiorentini. — La nobile Impresa Squillace rimarrà tra noi ancora per un mese. Iudi, con la stessa compagnia partirà per Firenze.
Intanto non vogliamo omettere di ricordare al Principe di Squillace di dare agio anche a quelli che non hanno un blasone, nè stanno con la mestola in mano, di veder rappresentare le loro produzioni, quando però sieno degne di essere rappresentate.
Ecco una speranza che rimarrà sempre un pio desiderio.

Finice. — La compagnia Pantalena continua sempre ad attirare le simpatie del pubblico in questo grazioso teatro, rinato a vita novella dalla solerte impresa Amato.

San Ferdinando. — La compagnia Stella-Allegretti continua sempre le sue battaglie mortali sul campo resseggiante di sangue... di questo teatro. *L'ultima speranza* della prima genitura di Corso Bovio, è una buona speranza per l'avvenire.

Partenope. — L'impresa *Prete* nulla trascura per ottenere sempre più le simpatie del pubblico.
La compagnia militante con ottimi elementi, tra cui la simpatica e sempre attraente Gilda Scarpetta.
Grand'Eden. — V. R. Molto pubblico continua sempre a divertirsi in quel simpatico ritrovo che è il *Grand'Eden* al Rettifilo; tutte le sere non manca lo scelto pubblico di esprimere con prolungati applausi il suo compiacimento.

E come molto si distinse la coppia *Illiani e Tedeschi*, che ha rimasto un vuoto nell'animo del pubblico, così a riempire il vuoto della simpatica coppia l'impresa ha scritturato i signori Mazzola e Fabris.
Meritano lode i proprietari fratelli Resi, che con zelo inespugnabile si adoperano a vieppiù rendere questo ritrovo delizioso, scritturando sempre nuovi ed ottimi artisti.

Recensioni

Editore il solito Anacreonte Chiurazzi, l'ottimo professore Luigi Conforti, ha pubblicato un altro opuscolo anche a 30 centesimi dal titolo: *Felice Cavallotti, e vi è premesso un ritratto* assai singigliante. L'egregio Conforti tesse in una potente sintesi la vita del valentuomo, passando a rassegna la parte politica e letteraria, ed esaminando l'opera compiuta.

La sua figura simpatica e battagliera, la sua tempra lirica e drammatica, balzano intere da queste pagine, in cui è una soave onda di poesia, dove si sente palpitar un cuore gentile ed affettuoso. È un soggetto ispirato che meglio non poteva essere esposto. Le nostre sincere congratulazioni.

Un ritratto di Francesco Sav. Correrà al Museo di S. Martino

Abbiamo appreso con piacere, che il valoroso professore cavalier Luigi Correrà, ha donato al Museo di S. Martino un ritratto dell'illustre padre suo, opera pregiata dell'artista Luigi Fabron; e due rari suggelli dell'ordine cavalleresco di S. Giorgio, appartenenti a suo nonno di madre, Giacomo Plunkett.

Il pensiero è stato assai gentile, e speriamo, che continuando su questa via, egli voglia donare, se non tutti, almeno una porzione dei libri, appartenenti al caro estinto, al Municipio di Caserta ove ebbe i natali, od al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, di cui fu invidiato decoro per tanti anni.

Come pure, un ritratto del suddetto comm. Correrà, giustamente è reclamato dalla sua città natale.

Noi, però, sempre leali con amici, conoscenti e nemici, non possiamo fare a meno di domandare a noi stessi: **Perchè** l'egregio professore Correrà, proprio adesso, ha voluto mettersi nel bel numero dei donatori del Museo di San Martino?

Ma al cavalier Correrà non manca senno e pratica, quindi... *sapienti pauca*!

IN GIRO PER NAPOLI EX IMO CORDE

Buona la Pasqua, o lettori. Né questo è il consueto augurio di rito. Il nostro è cordialmente sincero poichè **noi soli**, sfidando impavidi odii inestinguibili, inimicizia feroce, querele, carcere, eleviamo forte la voce contro i trafficatori della pubblica Amministrazione, i vampiri della società moderna, per sollevare il popolo che soffre e geme nella miseria.
Fiduciosi, quindi, che il favore popolare non ci venga mai meno, noi, ancora una volta, auguriamo liete le feste, ai nostri cortesi lettori.

Riforme scolastiche dell'Assessore Comm. Marciano

Tra le riforme scolastiche, che l'Assessore Marciano presenta all'approvazione del nostro Consiglio Comunale, non poche sono degne di lode, pel fine che si proporgono di bonificare (così dice la relazione) le nostre scuole elementari. E, infatti, noi sapremmo noi abbastanza encomiare le riforme riguardanti: la riduzione delle categorie, l'istituzione delle commissioni di vigilanza, la nomina a direttore per prova d'exam, l'ammissione dei maestri per solo concorso, l'allontanamento delle maestre dalle scuole maschili.

Quello che a noi non pare buono è: l'istituzione dell'ispettorato, la creazione di un ufficio tecnico scolastico, l'abolizione della direzione didattica, il dare l'insegnamento ai dirigenti delle scuole minori.

Diciamo non ci pare buona questa parte della riforma, e potremmo, se lo spazio ce lo consentisse, dimostrare facilmente ed ampiamente la nostra affermazione. Tutti sanno che l'ispettorato non è cosa nuova pel nostro Comune. In altre epoche vi furono questi ispettori e l'andamento delle nostre scuole non migliorò di certo. Anzi, si riconobbe da tutti che potevasi fare almeno di quella lustra, e l'ispettorato fu abolito. Non si capisce quindi, questa risurrezione, quando la direzione didattica ha dato e dà ottimi frutti. E si badi che questa innovazione aggrava il bilancio di non poche migliaia di lire, che dato si volessero spendere, dovrebbero andare a beneficio di quei poveri maestri; che sgobbano per sole *settantasette* lire mensili. Infatti, mentre ora la direzione didattica costa al Municipio lire 36 mila annue, l'ispettorato e la direzione locale della proposta del prof. Marciano ne costeranno 54000.

La creazione dell'ufficio tecnico scolastico si presenta in modo assai pomposo: un ispettore e tre maestri. Se non fossimo sicuri che questo ufficio non farà dimenticare i favoriti burocratici che si lamentano, loderebbero la formazione di esso, notando però, che un ispettore ed un sol maestro basterebbero alla bisogna. Ma gli è che non siamo convinti che le cose procederanno a modo, conoscendo pur troppo quali persone saranno chiamate al disimpegno della nuova carica.

Nè sennata ci pare la proposta di dare ai dirigenti l'insegnamento. Può, noi ci domandiamo, il dirigente vigilare al buon andamento di una scuola, che ha spesso sei o sette classi, e pensare ai suoi alunni?... Ci par di no. Nel regolamento, di cui ci occupiamo, è detto *che le famiglie degli alunni, che frequentano le scuole minori, possono conferire coi dirigenti nella prima ora di lezione*. Se, dunque, il dirigente è occupato a sentire i padri di famiglia, come baderà alla sua scolareca?... E che ciò egli non possa fare, lo prova questo fatto. Il dirigente di una scuola minore in sezione Pendino era costretto all'insegnamento. Ebbene, questo maestro tutti gli anni, non aveva neppure il decimo degli alunni approvati. Ed il torto non era suo. Informo di ciò il prof. De Luca Nicola.

Altro assurdo è il ridurre i supplenti a ventotto: Immagini il lettore che in sezione Vicaria, ove insegnano cinquantasette maestri, fra cui venti signorine, deve essere sufficiente un solo supplente. E una sola supplente dovrebbe avere anche ogni scuola centrale femminile, ignorando che non v'è giorno nel quale non manchino due o tre maestre. E ciò si spiega: *indisposte, partorienti, puerpere...*

Nè le contraddizioni mancano. Nella relazione è detto: *maestri son pochi, le maestre molte...* Ebbene, diamo un'occhiata alla tabella e vedremo che il numero dei maestri è diminuito di sette. Diranno: ma non vedete quelli che vanno al *riposo*... E che vuol dire questo?... Se facessero così le Amministrazioni, il personale verrebbe ridotto a zero. I posti vuoti per morti o collocamento *al riposo*, si colmano, non si distruggono!... Ma si capisce questa soppressione: bisognava indorare la pillola con una economia fittizia, e si diminuisce il numero dei maestri.

Concludiamo con un'osservazione. Tutte le Amministrazioni, nel proporre regolamenti organici, non han mai trascurato i poveri paria che servono in qualità di straordinari. E una prova di questa considerazione la dà, ora, il nostro Municipio nel riorganizzare il personale di segreteria, regolando la posizione di tutti gli straordinari. Ebbene, solo il Murciano, ha dimenticato i venti maestri surroganti, i quali per 600 o 800 lire annue sgobbano nelle scuole del Comune. Egli avrebbe potuto proporre al Consiglio di tener presenti questi disgraziati lavoratori, il cui avvenire è minacciato dall'approvazione del suo progetto. Egli, che sa che un concorso deve bandirsi, non solamente non pubblica il manifesto di bando, ma non regola neppure in altro modo la posizione di questi venti maestri!... È giusto questo?

Speriamo che il Consiglio, prima di approvare il progetto elaborato dall'Assessore, vagli le poche osservazioni da noi fatte.

La riforma delle riforme

All'Assessore Gauthier, dal quale il pubblico si aspettava veder messo un po' d'ordine nella disorganizzata corporazione delle guardie municipali, non sappiamo se manca la volontà a ben operare, o pure vi è qualcuno che gli fa rappresentare una commedia, di cui egli non ha studiato bene la parte. Ci perdoni l'egregio Professore, se noi dobbiamo cambiar linguaggio a suo riguardo per fargli rilevare tutto il torto che ha nel voler portare per le lunghe talune deliberazioni reclamate dall'opinione pubblica, scandallizzata oramai dalle tante ingiustizie e favoritismi commessi in questa nefanda riorganizzazione.

Si è detto ed è stato riconosciuto da tutti, che si è violato il Regolamento, nell'art. 105, mandando a casa, ottimi ed onesti sotto-ufficiali, per